

**Mercoledì 19 aprile 2023**

2<sup>a</sup> settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 5,17-26; Salmo 33,2-9; Vangelo di Giovanni 3,16-21

**Salmo 33,2-9**

*Il povero grida e il Signore lo ascolta.*

*Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

<sup>2</sup> Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

<sup>3</sup> Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

<sup>4</sup> Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

<sup>5</sup> Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.

<sup>6</sup> Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

<sup>7</sup> Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

<sup>8</sup> L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

<sup>9</sup> Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

**Vangelo di Giovanni 3,16-21**

In quel tempo Gesù disse a Nicodèmo: <sup>16</sup> «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>18</sup> Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. <sup>19</sup> E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup> Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup> Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

## Gesù, il nome

La storia dei popoli della terra, di tutti i popoli della terra, in ogni latitudine e longitudine, è cadenzata, segnata e racchiusa nei racconti mitologici o fiabeschi, letterari o romanzati dei suoi eroi, dei suoi dèi e semidei, dei suoi super eroi. Lungo la storia ci siamo inventati di tutto e il contrario di tutto alla ricerca di un salvatore, di uno degno di questo nome nelle cui mani affidare il destino dell'umanità e la salvezza della nostra specie.

Gesù non assomiglia a nessuno dei nostri eroi, presunti o inventati che siano, né alle divinità mitologiche. Lui è nato in una grotta, è stato ucciso su una croce, è risorto un mattino presto ed è presente e vivo dovunque l'amore e la pace portano i loro frutti. Lui non è presente nelle biblioteche tra volumi polverosi di poemi epici, tra mitologie filosofiche, ma è presente in poche pagine di un libretto che porta il nome di *felice annuncio, euanghèlion*; è presente nei piccoli del mondo, nel pane dell'Eucaristia. Lui non possiede armate, multinazionali, parlamenti, banche, e il suo super potere si manifesta nella misericordia e nel perdono senza fine.

Nel suo nome, nel nome di Gesù, c'è tutto quello che abbiamo perduto e tutto quello che possiamo ritrovare, c'è tutto quello che l'umanità sta da sempre cercando e desiderando per il vero benessere e la grazia della vita. Il suo nome non è il nome di un eroe ma è quello del suo sacro compito, il compito del Salvatore che in un solo gesto, una sola parola, sana e salva. La sofferenza della vita umana è esclusivamente e completamente legata all'invocazione mentale e spirituale degli uomini, a nomi di eroi e di ideologie subalterni alla morte e fatalmente inutili.

La lingua greca del Nuovo Testamento usa un solo termine per definire i due stati dell'essere sano e salvo: l'uno non c'è senza l'altro. Questo avviene anche nella lingua ebraica dell'Antico Testamento.

In greco il verbo *sòzo*, "sano, salvo", è denominativo di *sàos, sòs*, "sano, salvo", da cui origina *sotèr*, "sanatore-salvatore", che è il nome di Gesù. *Sotèr* è Gesù, è il suo nome per antonomasia.

In ebraico il verbo *yashà'*, "aiutare, sanare, salvare", dà origine al sostantivo femminile *yeshù'a'*, "salvezza, benessere, prosperità; liberazione; salvezza di Dio, salvezza da ogni male, salvezza che porta gioia, pace, benessere", il sostantivo *'ashà* – stessa radice del verbo *yashà'* – significa "vittoria come lavoro; vittoria di Yahwèh per il suo popolo. Da qui il nome di Gesù, in ebraico-aramaico *Yeshù'a'*.